



DM INCHIESTA/1



Secondo l'Unicef, sono 168 milioni i bambini abbandonati nel mondo che potrebbero essere dati in adozione o in affido.

E SE I SINGLE POTESSEMO ADOTTARE?

Lo chiede una proposta di legge all'esame del Parlamento. Perché tutti i genitori, sposati e non, siano considerati uguali. E perché ai bambini venga data una possibilità in più di essere amati

di NATASCIA GARGANO scrivi a attualita@mondadori.it

«Mamma, oggi è un giorno bruttissimo. Mattia ha dovuto dire addio alla sorellina. È stata adottata». Giulia, 7 anni, è triste perché il suo compagno di scuola ha salutato per sempre la bambina che era stata data in affido ai suoi genitori. Così dice la legge: l'affido è temporaneo. E non si trasforma in adozione. È dopo questo episodio raccontatole dalla figlia che Francesca Puglisi, senatrice del Pd, ha deciso di portare avanti una battaglia in Parlamento affinché i bambini non siano costretti a dolorosi distacchi. «Vogliamo che i piccoli in affido familiare, qualora dichiarati adottabili, possano essere accolti dalle famiglie che ne hanno avuto cura in un periodo

Contrasto/REI



Il 64% degli affidi familiari in Italia prosegue oltre i 2 anni previsti dalla legge attuale.



COSA STA CAMBIANDO? Il tribunale di Bologna ha riconosciuto l'adozione di una bimba da parte di una single italiana da anni residente negli Stati Uniti. «È una decisione importante perché attribuisce gli stessi diritti di un'adozione piena» nota Grazia Cesaro. «Famiglie con un solo genitore o coppie conviventi sono sempre più diffuse. Non tenerlo in considerazione è anacronistico». Cosa rispondere a chi solleva perplessità? «I giudici lo hanno spiegato in modo chiaro nella sentenza: l'adozione da parte di un single non è la soluzione preferita ma non deve essere neanche esclusa. Soprattutto, non va contro nessuno dei principi fondamentali del nostro ordinamento. Ora la palla passa al Parlamento: un conto è una sentenza, un altro è cambiare la norma attuale».

SERVE UNA NUOVA LEGGE? «Il 64% degli affidi prosegue oltre i 2 anni previsti ora. Significa che i ragazzi trascorrono molto tempo con la famiglia affidataria. Il senso della mia proposta è tutelare il diritto dei bambini alla continuità degli affetti» sottolinea la senatrice Francesca Puglisi. «I piccoli, italiani o stranieri che vivono nel nostro Paese, non dovranno per forza cambiare famiglia e passare dai genitori affidatari a quelli adottivi, se dai primi vivono bene. Oggi è già possibile, in alcuni casi. Ma non tutti i tribunali decidono così. Con una nuova legge, se approvata, la famiglia che ha bimbi in affido e ne farà richiesta avrà invece una corsia preferenziale per l'adozione, in modo da evitare che i bambini siano costretti a ulteriori dolorose separazioni». Tra i nuclei familiari rientrano a pieno titolo anche i single? «Sarebbe un paradosso ▶

così complicato della loro vita. Essere dati in adozione ad altri spezza un legame forte» spiega. La proposta di legge, promossa da una petizione dell'associazione La Gabbianella e altri animali onlus, ha ricevuto un primo sì alla Commissione giustizia del Senato ed entro l'anno arriverà in aula per il voto. Ma qual è la situazione in Italia? E cosa potrebbe cambiare?

CHI PUÒ ADOTTARE OGGI? «Le coppie sposate da almeno 3 anni, o che raggiungano questo periodo di tempo tra matrimonio e convivenza» spiega l'avvocato Grazia Cesaro, presidente della Camera minorile di Milano. «Solo in casi particolari possono farlo anche le persone sole. Per esempio, quando una nonna rimane l'unica a occuparsi del nipote dopo la scomparsa dei genitori. O per bambini che hanno difficoltà a essere adottati: quelli più grandi di età, con problemi di salute o in situazioni di disagio. I single, dunque, possono già adottare, ma con molti limiti: il bambino ottiene il cognome del nuovo genitore ma deve mantenere anche quello d'origine, non acquisisce legami di parentela con il resto della famiglia e l'adozione è revocabile».

Contrasto (5)

WWW.DONNAMODERNA.COM 51



DM INCHIESTA/1



Nel primi 6 mesi del 2014 il numero di bambini stranieri adottati in Italia ha subito un crollo del 30% rispetto all'anno scorso.

che la regola valesse solo per gli affidatari coniugati» dice la senatrice. «Anche perché parliamo di ragazzini che nessuna coppia sposata ha voluto adottare».

L'ADOZIONE AI SINGLE FA BENE AI BAMBINI?

«In linea di principio ciò che aiuta davvero un minore dichiarato adottabile è una famiglia con una mamma e con un papà. È la soluzione che offre a un bambino, che già proviene da una storia di separazione, quella stabilità di cui ha bisogno e un contesto familiare che non lo faccia sentire differente rispetto agli altri» nota lo psicoterapeuta dell'età evolutiva Alberto Pellai. «Ma se un piccolo o un adolescente ha già stabilito una relazione affettiva con il genitore affidatario è più importante non interrompere il legame di amore sviluppato negli anni».

E NE FAREBBE ADOTTARE DI PIÙ?

«No, non ci sarebbe una grande differenza» sostiene Irene Bertuzzi, responsabile adozione internazionale dell'associazione Ai.Bi., Amici dei Bambini. Secondo il ministero della Giustizia, i piccoli in attesa di adozione in Italia sono circa 1.300. «Ma abbiamo un problema: è difficile capire quanti e dove sono esattamente» dice Irene Bertuzzi. «Chi abita in Lombardia non sa se c'è un piccolo adottabile in Sicilia. I neonati trovano una casa velocemente, anche in un mese, mentre nelle comunità ci sono perlopiù ragazzi ormai grandi. Così molti aspiranti genitori tentano la strada dell'adozione internazionale». Nemmeno lì però le cose vanno meglio. «Quest'anno stiamo di arrivare a un crollo del 30% delle pratiche rispetto al 2013 a causa dei costi troppo elevati e dei tempi lunghi» conclude l'esperta. «La spesa media per adottare un minore straniero è circa 20.000 euro e l'attesa quasi 3 anni e mezzo».



COSA DICE UNA MAMMA HO AVUTO IN AFFIDO 2 BIMBI NIGERIANI. PER LORO SOGNAVO UN FUTURO DI INTEGRAZIONE IN ITALIA

«Sono arrivati in un momento difficile della mia vita e l'hanno rivoluzionata. Rapporti, lavoro, interessi non esistevano più: ero diventata mamma, sia pure a tempo». Carla Forcolin oggi ha 63 anni e vive a Venezia, dove ha fondato la onlus La Gabbianella e altri animali, che aiuta genitori affidatari e adottivi (www.lagabbianella.org). Anche lei è stata più volte una di loro. Come 10 anni fa, quando è diventata mamma affidataria di Samuel e Veronica, due gemelli nigeriani la cui madre era in carcere. Carla ha raccontato la loro storia anche nel libro *Mamma non mamma* (Marsilio). «Prendere due bambini di 3 anni in affido dopo i 50 anni non è uno scherzo, ma sono stata ritenuta affidabile, seppur single» dice Carla. «I piccoli sono stati bene con me e anche quando la madre è uscita di prigione, e loro sono tornati da lei, li vedevo tutti i giorni. È passato così un altro anno e mezzo». All'improvviso arriva una chiamata dalla Nigeria: il padre che non avevano mai visto pretende che la moglie riporti i figli in Africa. «Loro l'hanno scongiurata: "Lasciaci qui, vai tu, noi restiamo con Carla". Avevano appena iniziato la prima elementare. Non sono più tornati» ricorda Carla. «Sono andata a cercarli laggù. E mi si è stretto il cuore: erano l'ombra di se stessi».

COSA DICE UNA FIGLIA NESSUNO MI VOLEVA, TRANNE LEI. E LA MIA VERA MADRE, ANCHE SE NON HA MAI POTUTO ADOTTARMI

«Lei è il mio sostegno anche oggi che ho 2 figli. Lei è la mia mamma». Cassandra Iemma, 24 anni, di Belgioioso (Pv), di madri ne ha avute 3: una naturale, una adottiva e poi Ada. «I miei genitori erano in carcere e a 4 mesi gli assistenti sociali hanno tentato di darmi in adozione, ma io ero sieropositiva e nessuno mi voleva. Così mi hanno affidato a una signora sola. Sono cresciuta bene con lei: io e Ada eravamo una famiglia. Fino alla decisione del tribunale dei minori: dovevo andare in un istituto. I primi mesi non ho potuto nemmeno sentire Ada al telefono. "Per ripulirmi dagli affetti", mi dicevano. A 9 anni mi hanno adottato due brave persone. Ma io volevo tornare da Ada. Ho dovuto scappare di casa perché mi lasciassero vivere con lei. Per qualcuno

è colpa sua se la mia adozione non ha funzionato. Invece per me è merito suo se oggi ho un equilibrio».

